

Il seminario di Todì

Riforma dei contratti

Regole, non deroghe. Innovazione, non conservazione. Per difendere i contratti nazionali e in generale la contrattazione, è necessario avere il coraggio di elaborare una proposta di riforma, capace di scombinare le carte. Il conflitto non si può considerare come risolutivo. "Il conflitto da solo - spiega il segretario generale della CGIL, Guglielmo Epifani - non ci porta da nessuna parte. Il conflitto deve essere il sostegno della proposta". È stata questa la traccia di discussione che ha animato il seminario di due giorni a Todì dei quadri della CGIL (una novantina di dirigenti nazionali, regionali e delle camere del lavoro metropolitane e di categoria). Discussione delicata e coraggiosa, perché il gruppo dirigente è intenzionato a prendersi la responsabilità di una proposta innovativa sul modello contrattuale in un momento politico molto difficile e in una fase di totale rottura. Con il seminario si riapre una discussione sulle regole, i modelli, il rapporto tra contrattazione nazionale e contrattazione di secondo livello. Due gli obiettivi espliciti: da una parte rilanciare la contrattazione in un contesto che sembra spingere inesorabilmente verso la individualizzazione dei rapporti di lavoro; dall'altra, ripensare le forme e gli ambiti della contrattazione stessa (anche quella di secondo livello) per tentare di includere larghe fasce del mondo del lavoro. "Dobbiamo parlare a tutti coloro ai quali oggi non parliamo", ha detto la vicesegretaria generale della CGIL, Susanna Camusso nella sua relazione introduttiva, che volutamente è rimasta aperta al dibattito, ma che ha già anticipato alcune innovazioni. "Il fatto principale con cui fare i conti - ha rilevato - è la grandissima disuguaglianza e dispersione del mondo del lavoro. Non serve andare in Cina. L'esercito di riserva sta già qui da noi". A Todì sono stati abbozzati temi che porteranno la CGIL a decidere, presumibilmente in un prossimo Comitato direttivo, anche se è ancora tutto da definire il percorso: la proposta potrebbe essere messa al vaglio di tutti i direttivi, prima di arrivare al voto definitivo nazionale. Si ripensano ruolo e ambiti del contratto nazionale, visto come una cornice con cui definire i diritti inesigibili e i rapporti tra i livelli di contrattazione. Contratti più "leggeri", ma soprattutto meno numerosi. Razionalizzazione e accorpamento, insieme all'"inclusione". Il tutto alla vigilia della presentazione delle proposte sugli ammortizzatori sociali, la legge sulla rappresentanza e la democrazia e il fisco. Oltre al trasferimento alla contrattazione di secondo livello di materie precise (inquadramento, contrattazione della produttività, formazione), la CGIL ribadisce l'importanza della contrattazione sociale e avvia una riflessione sulla bilateralità, vista non come alternativa alla contrattazione e al welfare, ma come uno sviluppo e una integrazione della contrattazione medesima, di cui - in fondo - è figlia. ❖

CGIL in piazza con l'Europa



La CGIL protesta mercoledì 29 settembre insieme alla Confederazione europea dei sindacati (Ces) per lo sviluppo e l'occupazione, contro le politiche recessive dei governi, per difendere la politica sociale. Alla manifestazione nazionale di Roma, in piazza Farnese, alle 17, parteciperanno i rappresentanti di altri importanti organizzazioni nazionali di lavoratori di Francia, Spagna, Germania e Grecia e concluderà Guglielmo Epifani, segretario generale della CGIL. Nel documento finale del recente direttivo della confederazione si sottolinea che la CGIL, con la Ces, chiede che l'Europa si doti di una propria politica economica e sociale, tenendo conto che le misure degli organismi internazionali e dei governi contro la crisi sono state finora "insufficienti".

P.a.: rinnovare subito le Rsu

■ Negare il diritto al voto è negare la democrazia. La CGIL si schiera contro la decisione di Aran e altri sindacati di rinviare il rinnovo delle Rsu della scuola e del pubblico impiego, previsto per novembre. Un appuntamento che riguarda tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici, 22.500 posti di lavoro, 120 mila candidati e 90 mila eletti: il più grande evento democratico nazionale dopo le elezioni politiche. "In questa decisione vedo il lucido disegno di assecondare la scomparsa del ruolo dei sindacati" ha detto il segretario generale della CGIL Guglielmo Epifani, intervenendo all'assemblea nazionale di quadri e delegati di Fp e Flic CGIL (cui hanno partecipato oltre duemila persone): "Non si contratta né in alto né in basso, visto il blocco della contrattazione sia nazionale sia di secondo livello, attuato con la manovra economica estiva. Di conseguenza, non si rinnovano le Rsu, eliminando e congelando i soggetti che sono titolari dei

poteri di contrattazione". La proposta della CGIL è di organizzare il voto entro il primo trimestre 2011, stabilendo la data contestualmente alla firma dell'accordo sulla riorganizzazione dei comparti dell'intero pubblico impiego, una riforma che la CGIL è disponibile a siglare. "La democrazia è un'opportunità, sta invece divenendo opportunismo e convenienza" commenta Rossana Dettori, segretaria generale della Fp CGIL. "Il governo - ha aggiunto - ha paura del giudizio dei lavoratori: le sue politiche contro la funzione del lavoro pubblico, l'operato dei ministri della Pubblica amministrazione e dell'Istruzione, i tanti contratti firmati senza alcuna consultazione, verrebbero bocciati nelle urne. E inventa allora ogni scusa per rinviare, cercando di continuo giustificazioni tecniche. Ma il diritto al voto è inalienabile, la nostra battaglia è giusta e ci fermeremo soltanto quando Brunetta e l'Aran stabiliranno la data delle elezioni". ❖